

Per riflettere insieme sulla ricorrenza del 25 novembre, la Professoressa Pistolato ha recitato la pièce, di cui è anche autrice, VINTO IL CERVELLO SI FA LARGO LA BESTIA

È la cronaca poetica di un femminicidio. L'ennesimo, uno dei tanti che stanno minando la nostra società spingendola verso una nuova barbarie.

Il verso di Majakovskji che dà il titolo al testo vuole sintetizzare il momento preciso (e i lunghi momenti in un calvario di torture) in cui all'essere razionale, l'uomo, il compagno subentra qualcos'altro: la bestia appunto che non intende ragione e parla solamente il linguaggio della violenza.

La cronaca parte da un fatto vero, così crudo ed emblematico nel suo scioglimento finale, da essere teatrale ancor prima di incarnarsi in un copione. Uno di quegli eventi per cui ci viene da dire che la realtà supera l'immaginazione.

C'è una donna che si è sposata giovanissima, in un paese di campagna. Il marito, corteggiatore appassionato, si trasforma presto in un padre padrone che infligge violenza sia a lei che ai figli.

Gliene fa fare tanti di figli e tuttavia essi costituiscono la sua unica gioia: la prova che nella vita l'amore vero esiste.

Una sera uno di essi, ormai adulto, la esorta a ribellarsi e la vuole aiutare a porre fine a quella vita umiliante. Lei rifiuta. Il giorno seguente, per un futilissimo pretesto, il marito le spara ferendola a morte e si toglie a sua volta la vita.

Qualche tempo dopo viene trovato un quaderno di poesie che la donna aveva scritto e che i figli ora conservano con cura. Una luce che viene dal buio e che ci ricorda che la parola, la parola poetica, non muore mai perché è fatta per ritornare. E forse che il sacrificio può non essere vano quando diventa esempio per correggere l'errore.